

di Alessandra Panigada



Louis Moilliet, 'Saint-Germain près de Tunis', 1914

Alla ricerca della luce

Un viaggio per segnare una svolta nella storia dell'arte moderna. È quello compiuto da Paul Klee, Auguste Macke e Louis Moilliet in Tunisia nel 1914. A cento anni di distanza una mostra a Berna ne ripercorre le tappe, evidenziando le sue ricadute sull'opera dei tre artisti amici. E su una produzione che, contagiata da miti e leggende d'Oriente, e dalla 'forza oscura del sole', non sarà più la stessa.

Nell'aprile del 1914, tre artisti legati d'amicizia - Paul Klee, Auguste Macke e Louis Moilliet - intraprendono un viaggio in Tunisia. Un soggiorno di sole due settimane destinato a diventare un periplo leggendario. Nel centenario di quest'evento maggiore, che, seppur breve, tale si è rivelato nella carriera dei tre artisti come nella storia dell'arte europea del XX secolo, il Centro Paul Klee di Berna ne celebra l'esperienza. La mostra 'Il viaggio in Tunisia. Klee, Macke, Moilliet' riunisce le opere realizzate dai tre artisti durante il soggiorno tunisino e oggi disperse nei musei di tutto il mondo: circa 140 pezzi, tra acquarelli e disegni, provenienti da una settantina di musei e collezioni private. L'accostamento delle opere di Klee, Macke e Moilliet fa risuonare il fascino dell'immaginario fantastico ed esotico che il Paese nordafricano ha esercitato su di loro, permettendo al contempo di mettere in evidenza, nonostante

gli intenti apparentemente comuni, i diversi esiti del loro operato.

Le nove sezioni in cui si divide lo spazio espositivo riflettono l'abbondanza di implicazioni dell'evento, per quanto tanto limitato nel tempo. Le prime tre sezioni servono da introduzione. La biografia dei tre artisti sottolinea i loro legami, delinea una cronologia dettagliata degli eventi e accenna all'immaginario orientale che diversamente li impregnava, ristabilendo così il quadro storico e artistico in cui l'idea del viaggio nasce e si concretizza. Le prime impressioni del porto e della città di Tunisi (bagnata da «un sole di una forza oscura», dirà Klee) all'approdo della Carthage salpata da Marsiglia, segnano indelebilmente l'immaginazione dei tre amici e marcano senza dubbio l'inizio del mito del viaggio in Tunisia.

La quarta, quinta e sesta sezione ripercorrono le tappe del viaggio: Saint-Germain (oggi El-Zahra), sul golfo di Tunisi; Hammamet, anch'essa affacciata sul mare e raggiunta a bordo di un treno primitivo e lento, come appariva loro la vita del luogo; Kairouan, che come un miraggio appare all'improvviso nel mezzo del deserto. La settima sezione è dedicata ai disegni realizzati dai tre artisti, che accompagnano i più numerosi acquarelli e rivelano l'incessante ricerca di motivi nuovi su cui lavorare e sperimentare la tecnica artistica.

L'epilogo della vicenda tunisina è raccontato nell'ottava sezione. Klee rientra prima del previsto, senza i suoi compagni, impaziente di elaborare il bagaglio acquisito durante il viaggio.

La nona e ultima sezione si concentra sulle tracce che l'esperienza tunisina ha lasciato nell'opera di Klee, dove si ritrovano motivi emergenti dai ricordi del viaggio, quali ornamenti architettonici o elementi riconducibili a miti e leggende d'Oriente.

Un bagno di luce

Alla ricerca di temi e motivi nuovi per la loro arte, i tre artisti subiscono tutti il fascino della luce e dei colori nordafricani. I loro interessi sono tuttavia diversi. Klee ricerca la sintesi tra architettura urbana e architettura del quadro lavorando senza sosta sulla composizione geometrica e cromatica. Macke, più figurativo, è attratto dalle scene urbane, dal movimento dei mercati e delle strade cittadine, di cui egli ci lascia diverse fotografie (non è un caso forse se alcuni suoi acquarelli hanno, nella composizione del soggetto, un taglio fotografico). Moilliet lavora principalmente sulla semplificazione delle forme attraverso tratti rapidi e una steura cromatica luminosa composta da velature trasparenti. Dei tre fu il meno prolifico e il suo approccio si rivela meno spontaneo, forse perché aveva visitato la Tunisia già prima del 1914.

Le lettere dalla Tunisia, le fotografie fatte da Macke e le cartoline da lui collezionate, o ancora i diversi oggetti acquistati nelle boutique dei quartieri arabi costituiscono delle testimonianze preziose, ma gran parte delle informazioni sul viaggio in Tunisia si hanno dal diario

di Klee. Redatto a posteriori, tra il 1920 e il 1921, in una prospettiva autobiografica, Klee vi rielabora ricordi e impressioni, aggiunge commenti e riflessioni sull'arte in generale e sul viaggio stesso, presentando quest'ultimo come un'esperienza rivelatrice, un risveglio artistico. Se la mostra intende restituire assonanze, dissonanze ed echi del comune viaggio in Tunisia di Klee, Macke e Moilliet, la continua alternanza delle loro opere rende a volte difficoltosa la lettura di questo percorso intrecciato, specie per il visitatore privo di solide conoscenze sul contesto storico-artistico in cui il viaggio si iscrive. Informazioni in più fornite nell'introduzione alle diverse sezioni avrebbero di certo aiutato. In mancanza di ciò, suggeriamo vivamente l'audioguida, che completa la cronologia degli eventi e soprattutto fornisce interessanti elementi su alcune delle opere esposte e sulla loro realizzazione, sulla maniera di pensare lo spazio e il colore, chiarendo così come il viaggio in Tunisia, episodio chiave dell'arte moderna, rappresenti anche un capitolo della storia della tecnica pittorica.

In correlazione alla mostra, diversi eventi sono organizzati dal Centro Paul Klee e dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC) sul tema degli scambi culturali tra Svizzera e Tunisia (per saperne di più consultare la pagina degli eventi del sito www.deza.admin.ch).

'Il Viaggio in Tunisia. Klee, Macke, Moilliet'. Zentrum Paul Klee, Berna (www.zpk.ch). Fino al 22 giugno; ma-do, 10-17.

A DUE PASSI

Le ombre e i colori di Rolf Gérard

Rolf Gérard a tutto tondo nella permanente aperta il 16 aprile nell'omonima Fondazione. Una personale che presenta una significativa selezione dei temi del medico berlinese fattosi scenografo e pittore per amore dei luoghi visitati e abitati, della luce, del colore e della bellezza femminile. L'apertura della mostra, è affidata a 'Acqua alta a Venezia Zattere' (1984). Una Venezia conosciuta e popolare sublimata nell'essenzialità del segno e nel bianco e nero slavo che richiama 'Morte a Venezia' di Thomas Mann e riecheggia 'Que c'est triste Venise' di Charles Aznavour. Un olio atemporale di notevole impatto emotivo. La città dei Dogi è quasi il fil rouge della

mostra in quanto la si ritrova in diverse altre tele che ne narrano luoghi canonici quali: La Salute, Il Canale della Giudecca, Il Redentore, San Marco, anche in momenti atmosferici estremi, come il suggestivo 'Venezia sotto la neve'. Una sequela di opere in cui, a differenza di 'Acqua alta Venezia Zattere', vi è tanta luce e il colore risplende. Mazzi di fiori recisi e piante fiorite che esplodono in colori sgargianti, dei quali si percepisce quasi il profumo, costellano l'esposizione e creano le 'Atmosfere' presenti nei luoghi e personaggi del Sud della Francia, in particolare La Côte d'Azur che Gérard, viaggiatore assiduo e attento osservatore, aveva amato.

Le sue tele sono istantanee della vita di tutti i giorni inondate di luce, pregnanti di colori. L'esposizione, piacevole e ben allestita, si conclude con una sala dedicata ai luoghi della "senilità"; il Lago Maggiore, Ascona, dove lo scenografo e pittore di origine ugonotta trascorse 35 anni della sua lunga e operosa esistenza. Notevoli le opere dalla quasi assenza del colore ('Crepuscolo sul Lago Maggiore', 'San Salvatore...') o quelle in Nero, acquarelli schizzati su carta da pacchi dai quali emerge l'immediatezza del segno grafico e la forza espressiva.

'La permanente', Fondazione Rolf Gérard, Ascona: fino al 29 giugno. A.O.



'Acqua alta a Venezia Zattere', 1984